



Foto di Andrea Sabbadini

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Gli occhi piangono, le labbra sorridono quando finalmente, alle 11 e 45 la pressione del corteo costringe ad aprire le transenne e gli aquilani sciamano dentro piazza Palazzo, al centro della quale, le macerie formano il tumulo in cui sono sepolte le speranze della città. «Finalmente ci siamo svegliati»: la zona rossa è violata con un gesto liberatorio di massa. Donne e bambini, carriole e passeggini, anziani con le piccozze, ragazze e ragazzi con le tute da imbianchini, guanti da lavoro, secchi di metallo e di plastica, signore e signori con gli abiti della domenica. Gente di ogni orientamento politico: «Io sarei di centro destra – sento raccontare – ma far sentire la nostra voce è giusto». Le forze dell'ordine hanno resistito per un po'. Ma non avrebbe avuto alcun senso contrastare con la forza quella spinta pacifica, atto d'amore per la città.

Mattia Lolli e Alberto Puliafito si abbracciano con i lucciconi agli occhi: Mattia è un ragazzo aquilano, impegnato nel centro sociale 3.32. Alberto, invece, viene da Torino, ma è all'Aquila da 8 mesi per docu-

La rivolta delle carriole L'Aquila, finiti gli spot restano le macerie

Migliaia in corteo per raccogliere una piccola parte dei detriti che ancora sommano il centro storico. Irruzione nella zona rossa «proibita»

mentare la condizione umana del dopo-terremoto. Spiega la sua commo- zione: «Finalmente gli aquilani reagiscono e esprimono quello che vogliono, fino adesso sono rimasti tramortiti perché qui c'è un lutto non elaborato. Nelle tendopoli nessuno si è occupato di questo».

In base agli accordi con la questura, i manifestanti avrebbero dovuto fermarsi sul corso, era consentito l'ingresso nella zona rossa solo a tre gruppi di 15 persone accompagnati dai tecnici, perché - aveva spiegato il sindaco Massimo Cialente - «tutte le piazze della città sono a rischio». Cioè - commenta una signora - «Esat-

tamente il contrario del messaggio che è passato nell'informazione Tv, secondo cui i problemi del terremoto sono risolti».

Il corteo era partito poco prima

Gli slogan

«Mangio, dormo, ma non vivo». «Fuori gli sciacalli della città»

per percorrere il tratto breve del Corso su cui è consentito camminare, lo slogan: «Fuori gli sciacalli da L'Aquila». C'è la corsa ai detriti che da dieci mesi occupano la piazza antica, co-

mincia la raccolta differenziata, perché, proclama Sara Vegni al megafono, «noi non siamo abusivi»: i coppi vengono separati dal cemento, le pietre dal ferro e dal legno, plastica e rifiuti finiscono in altri recipienti. Si formano due lunghe catene umane che arrivano fino al Duomo dove sono organizzati i cassonetti: da un lato passano di mano in mano i secchi vuoti, dall'altra quelli pieni di terra. Al centro camminano le carriole accolte dagli applausi.

Fra i primi ad entrare nella zona rossa c'era Federica Beniamino che aveva un negozio di abbigliamento nel centro storico e ha perso tutta la merce quando la ditta incaricata del-